



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@municipio.re.it

Reggio Emilia, lunedì 4 novembre 2013

I 50 anni della “Robinson”, prima scuola dell’infanzia comunale di Reggio Emilia, festeggiati oggi nella Sala del Tricolore

Hanno partecipato bambini amministratori e consiglieri comunali di oggi e dei primi anni della scuola, genitori, insegnanti

I 50 anni della prima scuola dell’infanzia comunale di Reggio Emilia, la ‘Robinson Crusoe’, aperta il 5 novembre 1963, sono stati ricordati oggi, lunedì 4 ottobre, nella Sala del Tricolore, introducendo una seduta del Consiglio comunale interamente dedicata al tema delle scuole dell’infanzia di Reggio alla quale ha partecipato tutta la Robinson (bambini, insegnanti, genitori), consiglieri comunali di oggi, testimoni e protagonisti dei primi anni di vita delle scuole d’infanzia reggiane, gli allora bambini, oggi adulti, della Robinson, tra i quali il parlamentare reggiano Paolo Gandolfi.

Dopo le letture e le testimonianze di bambini attraverso la voce dei protagonisti, hanno preso la parola, introdotti dalla presidente del Consiglio comunale, l’allora assessore alle Scuole **Loretta Giaroni** (presente insieme a Lidia Greci, assessore subito dopo la Giaroni) la quale, con molta commozione, ha ricordato che “queste scuole costituiscono un valore immenso per la nostra città e se ci sono ancora dopo cinquant’anni, lo dobbiamo alle donne e agli uomini d’oggi”; **Claudia Giudici**, presidente dell’Istituzione Scuole e nidi d’infanzia, che ha tra l’altro ricordato come il sindaco Bonazzi fece la scelta di fare delle famiglie e dei figli una “questione” di tutta la città; **Luna Sassi**, attuale assessore comunale all’Educazione. Il vicesindaco **Ugo Ferrari** ha suggellato il riconoscimento della città alla Robinson, donando ai bambini e insegnanti copia del Primo Tricolore, nato a Reggio Emilia.

“Loris Malaguzzi, se fosse ora tra noi, non sarebbe pienamente soddisfatto, come era nella sua indole, ma probabilmente individuerebbe un’aggiornata frontiera con cui misurare la quotidianità del lavoro delle scuole e l’impegno attivo di tutta la città per perseguire un’azione per i diritti dei bambini e delle bambine - ha detto **Luna Sassi** - Questo è un impegno che qui tutti insieme possiamo e dobbiamo assumere. Ciò di cui Malaguzzi non potrebbe rimproverarci è di aver fatto degli asili ‘purchessia’, come ha detto Lidia Greci in una sua intervista.

Quest’esperienza educativa è stata possibile perché la passione e le competenze di molte e molti operatori dell’educazione è stata moltiplicata nel suo valore e trasformata in un patrimonio collettivo e duraturo.

In questa esperienza, ha detto Loretta Giaroni, ‘il Comune si è proposto come strumento in grado di saldare i momenti di democrazia diretta con la democrazia rappresentativa’. Pedagogia e amministrazione politica, ciascuna nel proprio ruolo, hanno saputo mettere davvero al centro i bambini e le loro famiglie, non come utenti, ma come soggetti.

I problemi dell’operare quotidiano sono stati tenuti dentro ad una prospettiva ideale e culturale alta, e si è mantenuto sempre lo sguardo al di là delle pareti delle scuole, guardando alle diverse esperienze della vita della città e sempre oltre la dimensione

cittadina. Questo ha permesso alle scuole di essere luoghi di vita e di tenere a bada le tentazioni burocratiche e di autosufficienza. La scelta di non fermarsi e consolidarsi, ma di rimettersi in gioco attraverso un confronto fecondo tra dimensione laica e religiosa, pubblica e privata, locale e internazionale, è stata decisiva per non inaridirsi e per far crescere la qualità dell'intero sistema integrato cittadino.

Solo così si spiega come attraverso un periodo di così intensi cambiamenti questa esperienza, nata dalle donne reggiane, cresciuta nell'incontro con il Comune, che si è alimentata di libertà, di passione per la ricerca, di rottura di schemi, di disubbidienza, come direbbe Renzo Bonazzi, abbia potuto resistere e crescere.

Ma nulla può essere dato per scontato, per acquisito, per 'vincente' - ha concluso Sassi - Ogni giorno bisogna riscrivere il programma dell'educazione civile ed umana alla partecipazione, alla creatività, alla responsabilità. Questo mi pare il messaggio di attualità e storia insieme.

Solo così potremo realizzare l'obiettivo di Reggio città educante e conseguire qualità e ricerca pedagogica in tutto il sistema integrato ed oltre lo zero sei”.

